

CAVALIERI E CORAZZIERI

1786 - 1815

Disegni di Paolo Fanfani
e Cesare Calamandrei

I parte

Queste note storiche ed uniformologiche sono dedicate ad uno dei corpi più prestigiosi delle campagne napoleoniche, i corazzieri, componente principale della Riserva di Cavalleria, così spesso decisiva nelle battaglie dell'Impero, la cui forza d'urto fu sperimentata a proprie spese da austriaci, russi e prussiani e si infranse a Waterloo contro i quadrati di Wellington. Non tratterò le storie reggimentali, lavoro lungo ed in parte poco utile, limitandomi ad accennare alla partecipazione alle campagne, mentre per la parte uniformologica, che partirà dall'ultimo regolamento dell'Ancien Regime, così da coprire anche gli anni della Rivoluzione, non entrerà nella discussione delle fonti, lavoro fondamentale, ma già svolto dai nostri «maggiori», ma mi limiterò alla sintesi uniformologica più probabile, principalmente sulla scorta delle opere del Comandante Bucquoy e di L. Rousset.

PARTE I: Evoluzione organica

Secondo la terminologia dell'epoca, in Francia la Cavalleria pesante era fornita dalla Maison du Roi e dalla Gendarmerie, mentre tutte le altre specialità erano considerate «Cavalleria leggera»: questa comprendeva Ussari, Dragoni, Cheveau-legers e Cavalerie. Licenziati nel 1788 5 dei 6 rgt. di cavalleggeri, che facevano rango con la Cavalerie, rimasero in quell'anno 25 rgt. di Cavalerie ed uno di Cheveau-legers, il Royal Guyenne, già Orleanais. I nomi di questi rgt. saranno dati nel capitolo sui colori distintivi. Nel 1790, dopo gli ammutinamenti di Nancy, fu sciolto il Rgt. Mestre-de-Camp general, sostituito l'anno seguente da un nuovo rgt. che prese il numero 25, già del Nassau-Sarrebrück.

Col regolamento del 1/8/1791 vennero separati i Carbiniers ed i rgt. rimasti persero il loro nome, sostituito dai numeri 1-24.

L'organico teorico di ogni rgt. doveva essere a questa data di uno Stato Maggiore e di 3 squadroni, per un totale di 439 ufficiali e soldati e 420 cavalli (38 dei quali appartenenti ai 28 ufficiali).

La composizione dello Stato Maggiore

Paolo Coturri



doveva essere la seguente: 1 colonnello, 2 tenenti colonnelli, 1 Quartiermastro tesoriere, 1 pagatore ed 1 chirurgo maggiore (questi due non montati!), 2 aiutanti e 2 sottufficiali, 1 trombetta maggiore, 1 maniscalco, 5 mastri artigiani (anch'essi a piedi), cioè 1 sellaio, 1 armaiolo, 1 sarto, 1 calzolaio ed 1 pantalonaio (culottier). Ogni squadrone era formato da 2 compagnie, che comprendevano ognuna: 1 capitano, 1 tenente, 2 sottotenenti, 1 maresciallo d'alloggi capo, 2 marescialli d'alloggi, 1 brigadiere furiere, 4 brigadieri, 4 scelti, 1 trombettiere, 54 soldati, di cui 4 a piedi (uno di questi era il maniscalco).

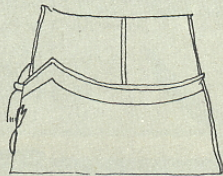
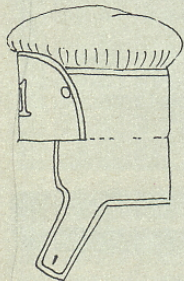
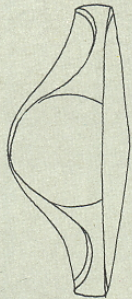
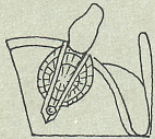
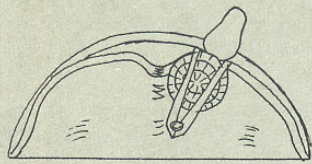
Il 3/7/1791 gli squadroni furono portati sul piede di guerra per un totale di 170 uomini. Il 21/2/1793 i rgt. erano diventati 29, su 4 squadroni, ognuno di 2 compagnie di 100 uomini; come abbiamo visto sul numero precedente della rivista, si tratta sempre di organici teorici, ampiamente superiori alla realtà.

Abbiamo anche già visto la defezione del vecchio Royal Allemand, ora 15e Cavalerie, col conseguente scalamiento di numero dei rgt. successivi (4/6/1793)

Il 10/1/1794 vengono ribaditi i nuovi organici, che erano i seguenti: Stato Maggiore: 1 chef de brigade, 2 chef d'escadron (fino al 1793 colonnello e tenenti colonnelli), 1 Quartiermastro tesoriere, 1 chirurgo maggiore, 1 aiutante chirurgo maggiore, 1 aiutante

Il nostro collaboratore Paolo Fanfani ha raffigurato in questo disegno un cavaliere del 25° Reggimento di Cavalerie nel 1799 con la sua sgargiante uniforme, non ancora «lacerata» dalla disastrosa campagna di quell'anno.

chirurgo,
giani (anc
Ognuna c
deva: 1 ca
nente, 1 r
marescial
riere, 4 b
maniscalc
tale reggi
soldati, 66
ufficiali.
Il 17/1/179
in concor
cesso di s
riportati a
24 ufficiali
truppa e
erano sen
meno usa



Nella parte superiore del disegno il modello di bicorno da cavallerie portato agli inizi degli anni '90, nella parte inferiore il Pokalem (a sinistra) ed il berretto da fatica alla dragona (a destra). In basso, il moschetto da cavalleria Mod. Anno IX.

L'altra innovazione del decreto fu l'introduzione delle compagnie d'élite nella cavalleria, con un soprassoldo di 5 centesimi ed il berrettone di pelo d'orso alla l'compagnia del 1° squadrone. Anche qui l'8° dette da fare al Ministero, perché costitui il 15-5-1802 la compagnia d'élite, per sentirsi rispondere il 29-6 di scioglierla immediatamente, perché, essendo corazzieri e carabinieri l'élite della cavalleria, non potevano certo avere compagnie scelte!! A mano a mano che i rgt. venivano sciolti o trasformati in corazzieri persero le loro compagnie scelte, fino a giungere al decreto del 24-9-1803 che non parla di compagnie scelte dei rgt. Corazzieri, reggimenti in cui era ormai stata convertita tutta la Cavallerie.

Il 24° era confluito nel 1° e nell'8° già nel 1801, portandoli a 4 squadroni, mentre col decreto consolare del 12-10-1802 furono trasformati in corazzieri il 2° 3° 4° Cavalerie, portati a 4 squadroni col sacrificio del 25°, ed il 23-12-1802 avvenne la stessa cosa con il 5°, 6° e 7°, portati a quattro squadroni col 23°. Dieci giorni dopo furono sciolti i rgt. 19°, 20°, 21°, 22°, i cui squadroni portarono a 4 il numero di quelli dei rgt. 9-18, ancora di Cavalerie, mentre le compagnie d'élite di questi quattro rgt. cedevano 15 uomini ciascuna alla Guardia Consolare e passavano i rimanenti ai Carabinieri.

Il Decreto del I Vendemmiaio Anno XII (24-9-1803) concluse queste vicissitudini, prescrivendo che i primi 12 reggimenti fossero chiamati Corazzieri e che gli altri 6 passassero all'arma dei Dragoni con i numeri 22-27.

Delle tre Divisioni Corazzieri formate successivamente, una, la Div. Espagne, (4°, 6° 7°, 8°) era in Italia nel 1805 e raggiunse la Grande Armee solo nel dicembre del 1806, mentre le altre due parteciparono alle Campagne del 1805, 1806 e 1807.

Nell'agosto del 1805 la loro situazione era la seguente:

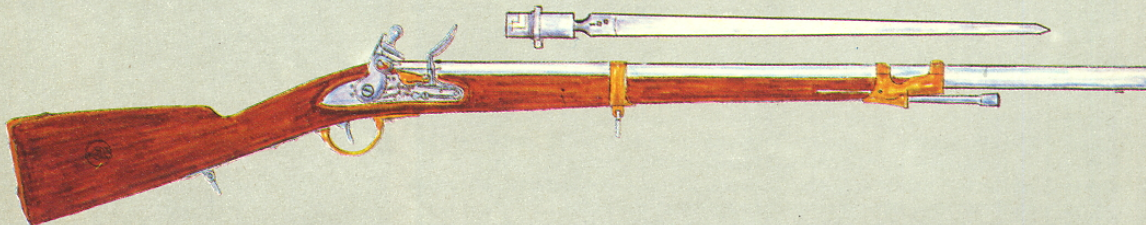
chirurgo, 1 veterinario, 4 mastri artigiani (ancora a piedi).

Ognuna delle 8 compagnie comprendeva: 1 capitano, 1 tenente, 1 sottotenente, 1 maresciallo d'alloggi capo, 2 marescialli d'alloggi, 1 brigadiere furiere, 4 brigadieri, 1 trombettiere, 1 maniscalco e 73 cavalieri, per un totale reggimentale di 30 ufficiali, 670 soldati, 665 cavalli di truppa e 30 di ufficiali.

Il 17/1/1796 i rgt. più realisticamente, in concomitanza anche con il processo di selezione dei quadri, furono riportati a 3 squadroni, per un totale di 24 ufficiali e 507 uomini, 502 cavalli di truppa e 22 di ufficiali (i chirurghi erano sempre appiedati, o per lo meno usavano cavalli personali).

Il 9/9/1799 il numero dei rgt. fu ridotto a 25. A Marengo erano presenti il 2,20°, 22° (Br. Kellermann), il 5° ed il 3°.

Importanti cambiamenti avvennero col decreto del 18 Vendemmiaio Anno X (10-10-1801). IL 1° Cavalerie prese il nome di 1° Cavalerie-Cuirassier e ricevette successivamente la corazza; è da ricordare che già un rgt. portava la corazza, il vecchio Cuirassiers du Roi n. 7 poi 8° Cavalerie, il cui colonnello discusse a lungo col Ministero della Guerra perché il suo reggimento avesse il primo numero d'ordine della nuova arma. Sembra che per almeno un anno l'8° abbia usato carta intestata come 1° ed abbia messo il numero uno sui portamantelli.



DIVISIONE NANSOUTY

	ufficiali	soldati	cavalli
Brigata Piston			
1° Carabinieri			
2° Carabinieri			
Brigata La Houssaye			
2° Corazzieri	22	510	469
9° Corazzieri	22	491	513
Brigata St. Germain			
3° Corazzieri	20	500	475
12° Corazzieri	24	566	590

DIVISIONE D'HAUTPOL

Brigata St. Sulpice			
1° Corazzieri	32	498	500
5° Corazzieri	32	468	367
Brigata Fauconnet			
10° Corazzieri	32	551	475
11° Corazzieri	32	539	443

CAVALIERI E CORAZZIERI
1786-1815



Pistola da Cavalleria Modello Anno XIII con relative palle; le pistole da cavalleria erano armi usate raramente per la scarsa gittata, la ridotta precisione a distanza superiore a pochi metri, specialmente se sparate a cavallo, e di estrema difficoltà a ricaricarsi in sella.

Si può capire meglio, osservando la tabella, delle reali situazioni dei rgt. e di come furono felici i francesi di requisire successivamente cavalli austriaci, sassoni e prussiani.

Il 31-8-1806 fu emanato un Decreto Imperiale che ridefiniva gli organici dei rgt. di Carabinieri e di Corazzieri nei seguenti termini:

Ogni rgt. doveva avere uno Stato Maggiore e 4 squadroni, ciascuno di 2 compagnie. Lo Stato Maggiore doveva essere formato da 1 colonnello, 1 maggiore (gradi reintrodotti alla fine del 1803), 2 aiutanti maggiori, 1 quartiermastro, 1 chirurgo maggiore con 1 aiutante e 2 sotto-aiutanti, 2 aiutanti-sottufficiali, 1 brigadiere trombetta, 1 veterinario ed i soliti 5 mastri artigiani. Ogni compagnia doveva essere composta di 1 capitano, 1 tenente, 1 sot-

totenente, 1 maresciallo d'alloggi capo, 4 marescialli d'alloggi, 1 furiere, 8 brigadieri, 1 trombettiere ed 82 cavalieri. Il totale doveva essere di 820 uomini ed 831 cavalli.

Ad Eylau era presente solo la 2ª Div. D'Hautpoul, che partecipò alla grande carica, insieme alle quattro divisioni di dragoni ed alla Cavalleria della Guardia, perdendo il suo comandante.

Il 10-3-1807 i rgt. di cavalleria furono portati a 5 squadroni, per un totale di 1040 uomini e 1053 cavalli (41 ufficiali con 59 cavalli), ma con la pace con l'Austria il 18-1-1810 essi furono riportati a 4 squadroni, ognuno dei quali era però di 240 uomini. Nel frattempo la 2ª Div., ora comandata da St. Sulpice, aveva mancato Friedland, a cui avevano invece preso parte le Div. Nansouty ed Espagne, mentre si avviava alla sua costituzione un nuovo reggimento dell'arma.

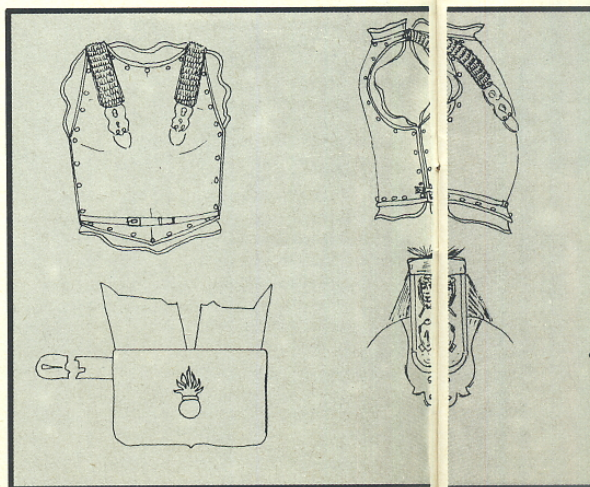
Il 16-10-1807 Napoleone aveva pre-

scritto la formazione di 8 reggimenti provvisori di cavalleria per la Spagna, due per ogni specialità; la Brigade de Grosse Cavalerie fu costituita il mese successivo, comprendente il 1er Rgt. Provisoire (con distaccamenti del 1° e 2° Carabinieri, 1°, 2° e 3° Corazzieri), ed il 2eme Rgt. Provisoire (con distaccamenti del 5°, 9°, 10°, 11°, e 12° corazzieri). Il 2° Provvisorio fu compreso nella Capitolazione di Baylen del luglio 1808 e fu decimato dalla fame e dalle malattie sui famigerati «pontoni» spagnoli, mentre i soldati che riuscirono a sfuggire alla Capitolazione passarono nel 1° Provvisorio che, il 21-10-1808 prese il nome di 13° Corazzieri.

Un 3° Rgt. Provvisorio fu formato con distaccamenti del 4°, 6°, 7° ed 8° ed ebbe vita dal gennaio 1808 al 1810, facendo campagna con l'Armata di Catalogna.

La Campagna del 1809 contro l'Austria vide impegnate le tre divisioni di corazzieri che al 1 luglio 1809 avevano la seguente forza:

La batte
perdite
queste f
due ann
(comunc
in Spagn
rimpiazz
stituibili,
Fratantc
1810, ch
dell'anne
nea e n
dravano
come 14
Per la C
rono por
colonnell



di 8 reggimenti per la Spagna, ; la Brigade de stituita il mese ente il 1er Rgt. amenti del 1° e 3° Corazzieri), isoire (con di 10°, 11°, e 12° risorio fu comone di Baylen decimato dalla sui famigerati entre i soldati re alla Capito- 1° Provvisorio se il nome di

fu formato con 1°, 7° ed 8° ed 1808 al 1810, on l'Armata di

19 contro l'Au- tre divisioni di 1809 avevano

Modello Anno le pistole da usate sa gittata, la stanza ri, te a cavallo, a ricaricarsi

1ª Divisione (Nansouty)		
Brigata Defrance		uomini
1° Carabinieri (Laroche)		663
2° Carabinieri (Blancard)		701
Brigata Doumerc		
2° Corazzieri (Chouard)		708
9° Corazzieri (Paultre)		776
Brigata Berckheim		
3° Corazzieri (Richter)		602
12° Corazzieri (Dornez)		589
2ª Divisione (St. Sulpice)		
Brigata Fitau		
1° Corazzieri (Berckheim)		486
5° Corazzieri (Quinette)		428
Brigata		
10° Corazzieri (L'Heritier)		592
11° Corazzieri (Duclos)		488
3ª Divisione (Arrighi, essendo caduto Espagne ad Aspern-Essling)		
Brigata Bordesoulle		
4° Corazzieri (Principe Borghese)		404
6° Corazzieri (D'Haugeranville)		421
Brigata Raymond		
7° Corazzieri (Dubois)		503
8° Corazzieri (Grandjean)		593

La battaglia di Wagram costò gravi perdite all'arma dei corazzieri, ma queste furono colmate nei successivi due anni e mezzo di pace relativa (comunque i corazzieri non andranno in Spagna in questi anni), sebbene i rimpiazzi non fossero veterani insostituibili, ma reclute da sgrossare. Frattanto i decreti del 1-7 e 18-8-1810, che incorporavano la cavalleria dell'annesso Regno d'Olanda nella linea e nella Guardia francese, inquadravano il 2° Rgt. Corazzieri olandese come 14° Rgt. Corazzieri. Per la Campagna di Russia i rgt. furono portati a piena forza, e oltre al colonnello, era aggiunto ad essi an-

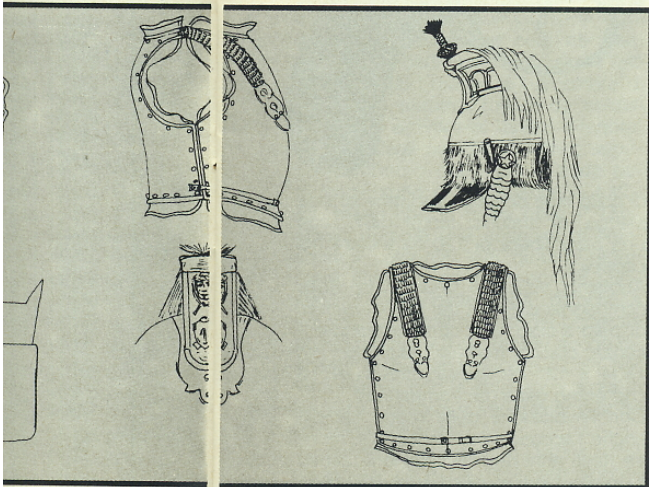
che un generale di brigata. I primi due Corpi di Cavalleria avevano ognuno due divisioni di corazzieri (rispettivamente 1ª e 5ª Div. al I C.C., 2ª e 4ª al II C.C.) mentre la 3ª Div. faceva parte del III C.C. e la Div. Lorge (Sassoni e Westfaliani) era aggregata al IV C.C. Al passaggio del Njemen la composizione della Cavalleria Pesante della Grande Armee era la seguente:

	1° luglio 1812 g. 1812		
	uff.	sol.	
1ª Divisione (St. Germain)			
Br. Bessieres 2° Corazzieri	33	759	1015
Br. Bruno 3° Corazzieri	34	830	1099
Br. Queunot 9° Corazzieri	34	842	870
1 sq./1° Cav. Lanc.	13	254	
2ª Divisione (Wathier)			
Br. Beaumont 5° Corazzieri	36	678	788
Br. Richter 8° Corazzieri	36	673	754
Br. Dornez 10° Corazzieri	37	621	693
1 sq./2° Cav. Lanc.	5	133	
3ª Divisione (Doumerc)			
Br. Berckheim 4° Corazzieri	35	821	980
Br. L'Heritier 7° Corazzieri	34	735	973
Br. Doulembourg 14° Corazzieri	33	688	970
1 sq./3° Cav. Lanc.			
4ª Divisione (Defrance)			
Br. Chouard 1° Carabinieri	38	676	856
Br. Paultre 2° Carabinieri	37	650	871
Br. Bouvier 1° Corazzieri	38	676	855
1 sq./4° Cav. Lanc.	4	104	
5ª Divisione (Valence)			
Br. Reynaud 6° Corazzieri	38	722	950
Br. Dejean 11° Corazzieri	33	653	730
Br. Delagrance 12° Corazzieri	37	812	
1 sq./5° Cav. Lanc.	7	123	1214

A cavallo fra le due pagine: dall'alto in basso e da sinistra a destra: corazza modello 1802-1805 modello 1803-1808; giberna modello Anno IX; particolare frontale del cimiero dell'elmo; corazza modello 1809-1815 (notare la scomparsa dello spigolo in basso).

La 3ª Div. fu aggregata ai Corpi d'Armata di Saint Cyr e di Oudinot e partecipò ai combattimenti sul fianco sinistro della Grande Armee, mentre le altre Divisioni furono duramente impegnate a Borodino e furono decimate durante la tragica ritirata. Il 14° si copri di gloria con una disperata carica nella neve che mise in rotta una brigata russa, contribuendo a tenere aperta la testa di ponte della Beresina.

Riorganizzati nella primavera del 1813, i reggimenti di corazzieri combatterono per tutta la Campagna di Germania e poi i loro resti lottarono strenuamente in Francia l'anno successivo. Ad Amburgo, bloccata dagli Alleati, furono costituiti da Davout tre reggimenti provvisori con distaccamenti vari, tutti sciolti l'anno successivo. Con la prima Restaurazione furono sbandati il 13° ed il 14° Rgt. così che, durante la Campagna del 1815, culminata con la battaglia di Waterloo, furono impegnati i due rgt. di Carabinieri ed i Corazzieri 1-12.



CAVALIERI E CORAZZIERI 1786-1815

TAB. IV

	sq.	uf.	sol.
III Corpo della Riserva di Cavalleria (Kellermann)			
11ª Divisione (L'Heritier)			
Brigata Picquet 2º Dragoni (Planzeaux)	4	40	543
7º Dragoni (Leopold)	4	41	475
Brigata Guiton 8º Corazzieri (Garavaque)	3	31	421
11º Corazzieri (Courtier)	2	21	301
12ª Divisione (Roussel D'Hurbal)			
Brigata Blancard 1º Carabinieri (Rogé)	3	30	403
2º Carabinieri (Beugnat)	3	29	380
Brigata Donop 2º Corazzieri (Grandjean)	2	21	292
3º Corazzieri (Lacroix)	4	37	427
IV Corpo della Riserva di Cavalleria (Milhaud)			
13ª Divisione (Wathier) 1º Corazzieri (Ordener)			
Brigata Dubois 4º Corazzieri (Habert)	3	28	278
Brigata Travers 7º Corazzieri (Richardot)	2	21	151
12º Corazzieri (Thurot)	2	22	226
14ª Divisione (Delort)			
Brigata Farine 5º Corazzieri (Gobert)	3	34	380
10º Corazzieri (Lahuberdier)	3	26	309
Brigata Vial 6º Corazzieri (Martin)	4	37	474
9º Corazzieri (Bigarne)	3	32	327

trodotto per la Cavalleria un nuovo cappello, di dimensioni maggiori, con le punte larghe 182, la tesa anteriore alta 176 e quella posteriore alta 196, con fodera grigia, un gallone di lana nera di 20 a cavallo del bordo del feltro, ganza e coccarda uguale a quella del 1791.

Il pennacchio doveva essere di piume

Le due viste della pistola da cavalleria modello 1777, l'arma che equipaggiò gran parte della cavalleria di linea per tutti gli anni della Rivoluzione, per essere successivamente modificata nel modello Anno IX.

PARTE II: uniformi ed armamento

A) IL COPRICAPO, L'ACCONCIATURA

Il Regolamento dell'1-10-1786 prescriveva per i rgt. di Cavalleria un bicorno, più grande di quello della fanteria, con la cupola profonda 101 (tutte le misure saranno date in millimetri) e le tese profonde 135. La coccarda bianca, del diametro di 95, era tenuta ferma da una ganza nera con un bottone piccolo d'uniforme.

In guerra veniva applicata superiormente al cappello una calotta di ferro, per proteggere il capo dei fendenti di sciabola.

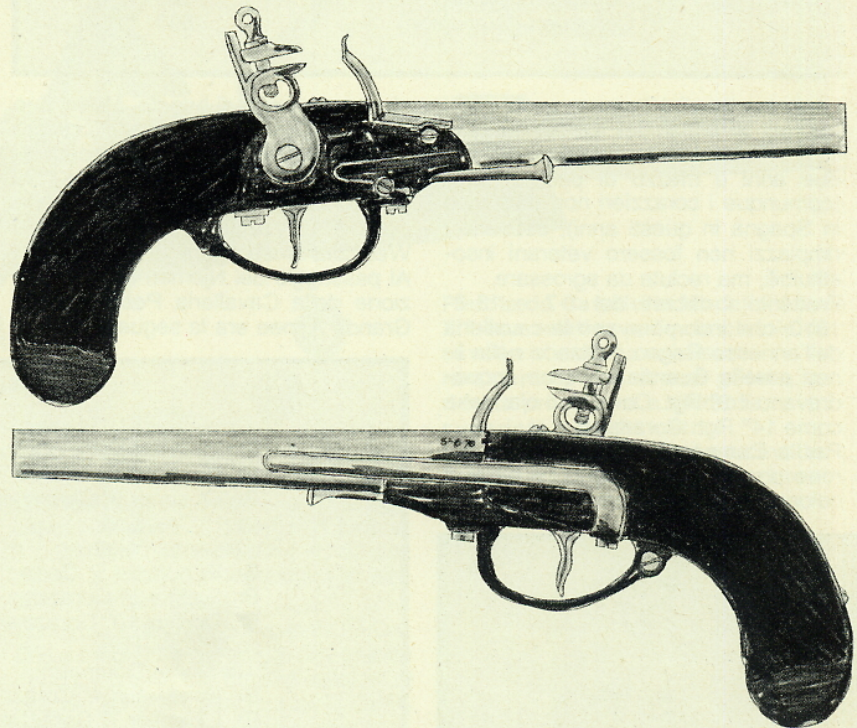
Sopra la coccarda era fissato un pompon rotondo di lana, del diametro di 45 e dello spessore di 14, bianco per lo Stato Maggiore, scarlatto per il 1º squadrone, celeste per il 2º, rosa per il 3º, zafferano per il 4º.

Gli ufficiali avevano al cappello un gallone di seta nera di 11 di larghezza ed il pompon era di pelo di capra, degli stessi colori della truppa.

I capelli erano incipriati e legati a coda con un nastro di seta nera per gli ufficiali, bianca per i soldati.

Il 27-5-1790 l'Assemblea Nazionale decretò la sostituzione della coccarda dei Borboni con quella tricolore, col blu al centro ed il bianco all'esterno; di questa coccarda esistono varie versioni e riproduzioni con una diversa disposizione dei colori, ma questa, che è quella originaria, verrà sempre richiamata e prescritta nei documenti ufficiali.

L'Istruzione provvisoria (che durerà, modificata, fino al Regolamento del 1812!!!) dell'1-4-1791 prescriveva an-



cora una coccarda dello stesso diametro, fissata da una ganza in filo bianco, argento per gli ufficiali, larga 14, mentre il gallone di lana nera era portato a 20 mm. In tenuta giornaliera era prescritto un pompon a pera alto 81 e di 54 di diametro, in grande tenuta un piumetto nero sormontato da piume del colore distintivo reggimentale.

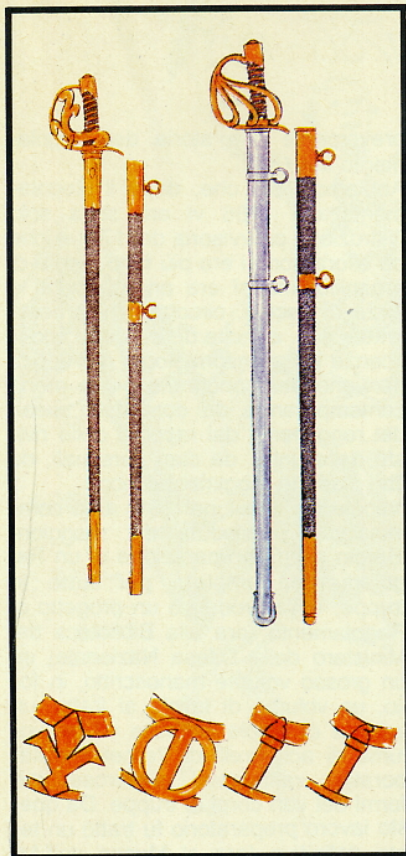
Il 24-6-1792 fu ordinato che le code dei capelli non dovevano superare i 217 mm., di cui 27 sotto il nastro.

Con l'ordinanza del 26-10-1801 fu in-

di gallo tinte di verde, montate su una stecca di balena lunga 567, con una base libera di 120 da infilare nel cappello.

Abbiamo visto la breve vita delle compagnie d'élite e dei loro berrettoni di pelo d'orso, con cordoni bianchi e senza placca frontale; alla fine del 1804 il 12º ne aveva conservati 16 che erano usati dai trombettieri.

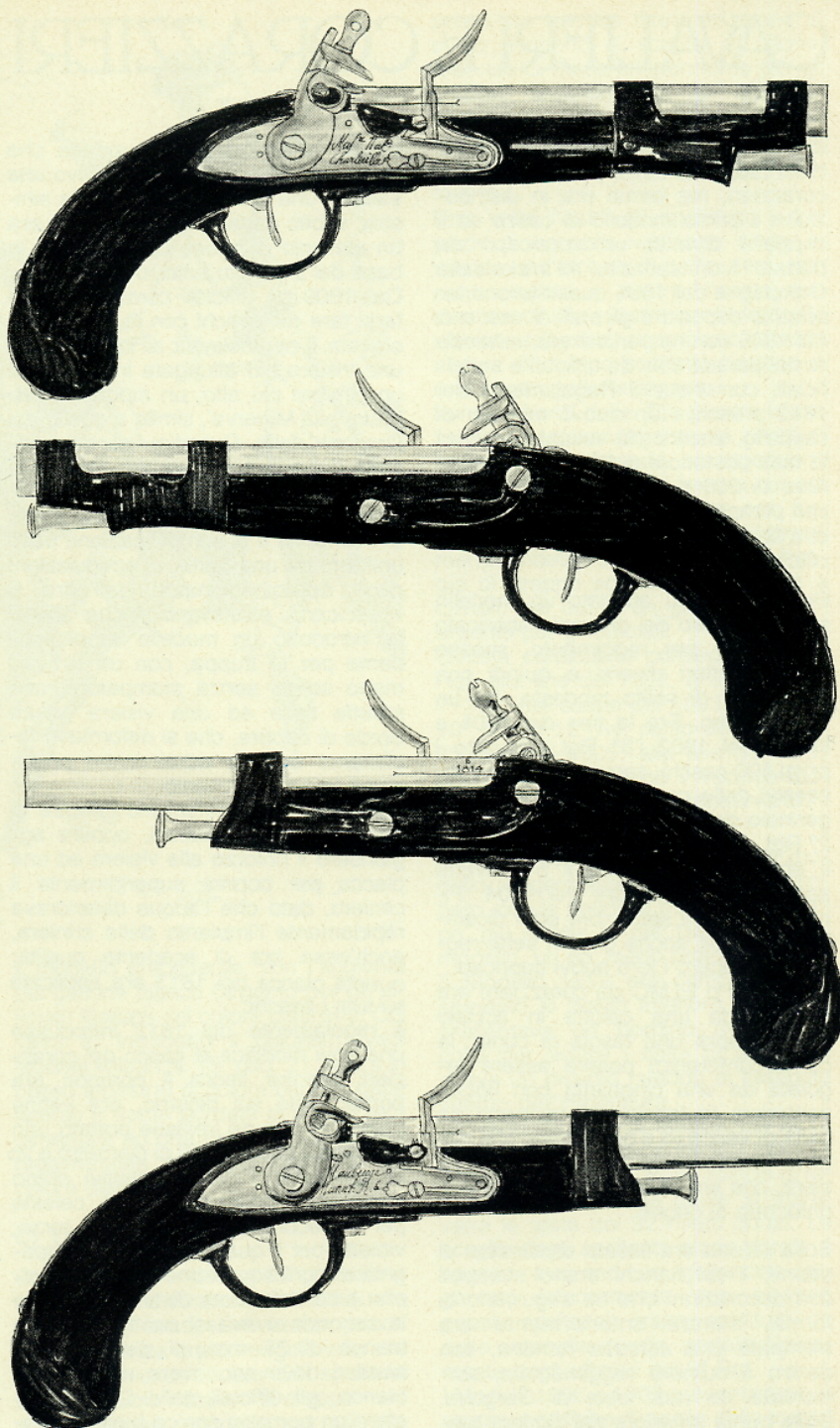
Con l'evoluzione della moda cambiò anche l'acconciatura dei capelli: mentre negli anni della Rivoluzione aveva trionfato l'individualismo, il 2-6-1801



fu ribadito che i capelli dovevano essere incipriati, anche se tre mesi dopo fu concesso di portare, quando non in servizio, la coda disfatta ed i capelli legati in cadogan.

Ma ormai è arrivato il castigamatti, ed ecco le minuziose prescrizioni di BERTHIER (o di Napoleone in persona!); il 7-4-1804 fu ordinato di portare una coda lunga 135, con i capelli tagliati in maniera da coprire appena la parte superiore degli orecchi. I cavalieri si dovevano recare dal barbiere ogni due mesi d'estate ed ogni tre mesi d'inverno. I baffi dovevano essere fatti crescere dal 1 marzo al 1 dicembre di ogni anno, mentre i favoriti dei soldati dovevano arrivare al labbro inferiore, e quelli degli ufficiali al labbro superiore. All'inizio del 1809 le code comunque sono ormai sparite in tutti i regt. meno che in quelli della 1ª Divisione; durante una assenza di NANSOUTY i colonnelli dei quattro reggimenti chiesero ed ottennero dal Ministero il taglio delle code, disposti a sopportare l'arrabbiatura del generale al suo ritorno. Il 3-3-1809 fu anche disposto di lasciar crescere i baffi per tutto l'anno, con la sola accortezza di lasciare una breve separazione sotto la radice del naso.

Tornando ai copricapi, la Disposizione Consolare del 8-12-1802 parla ancora



In alto a sinistra un disegno raffigurante le sciabole usate dalla Cavalleria e dai Corazzieri: a sinistra il modello in uso nel 1790, il cui fiordaliso sulla guardia subì tante peripezie (vedi il testo ed i particolari in basso); a destra il Modello Anno IX, la sciabola delle grandi cariche dell'Impero. Accanto a ciascuna è raffigurato un secondo tipo di fodero che, nel

caso del Mod. 1790, corrisponde alla sostituzione del budriero classico con la cintura. Qui sopra due viste, destra e sinistra, della pistola Anno IX (in alto) e di quella Anno XIII. In questo modello il ponticello e tutti i fornimenti erano in ottone, l'acciarino, escluso lo scodellino, il grilletto, la canna, la bacchetta e le viti erano in ferro.

CAVALIERI E CORAZZIERI

1786-1815

di cappello, probabilmente rinforzato dalla calotta di ferro, per carabinieri e corazzieri, ma ormai era in distribuzione il primo modello di casco ed il cappello diventò un copricapo da portare fuori servizio. All'inizio della Campagna del 1805 questi furono lasciati ai depositi e gli stati di vestiario dal 1806 non ne parlano più, essendo ormai portato solo da ufficiali e sottufficiali; comunque il Regolamento del 1812 prescrive un nuovo modello di cappello, ancora più voluminoso, con la tesa posteriore di 255, quella anteriore di 200 e quelle laterali di 185, con pompon di colore di compagnia e due fiocchetti d'argento alle ali per gli ufficiali superiori.

Per i caschi fu adottato un modello simile a quello dei dragoni, fabbricato reggimento per reggimento, spesso da manifattori diversi e quindi con differenze, di solito modeste, fra un tipo e l'altro. Fra la fine del 1801 e l'inizio del 1802 l'8° Rgt. ricevette i primi 500 caschi, seguiti nei mesi successivi dalle consegne al 1° Rgt.: nel gennaio dell'anno successivo anche il 2° Rgt. ebbe i suoi caschi mentre il 6° li ebbe nell'agosto ed il 5° dovette aspettare il settembre del 1804. Finalmente fra il settembre ed il dicembre del 1804 anche gli altri sette reggimenti ebbero i loro nuovi copricapi. Il CASCO o ELMO da corazziere era formato da una calotta in acciaio fissata sopra una fascia di cuoio, la cui circonferenza poteva essere regolata da una cinghietta con fibbia, posteriori; la fascia era ricoperta da pelle di vacca (o d'orso) nera, che copriva anche la giunzione con la visiera, che era di cuoio nero col bordo rinforzato di ottone.

Sulla calotta era fissato un cimiero di ottone, i cui fianchi erano stampati con decorazioni che ne seguivano la forma, mentre anteriormente era stampata una corazza romana, con dentro il numero reggimentale, sormontata da una testa di Gorgone. Dalla punta anteriore del cimiero partiva la criniera di crini di cavallo, neri, e la sua estremità, per mezzo di una fascetta centrale, era divisa in un ciuffo superiore ed in una «lenticchia» inferiore (rossa al 10° Rgt.); negli anni successivi questo ornamento si trasformerà in un astuccio di ottone della stessa forma e l'estremità superiore della criniera sposterà solo per il ciuffetto.

Il soggolo era a scaglie di ottone,

fissato all'elmo con due rosette che portavano generalmente in rilievo una stella o una testa di leone. Sulla sinistra, subito davanti alla rosetta, vi era un astuccio di ottone che riceveva la base del piumetto tutto rosso.

Dal 1809 gli ufficiali cominciarono a farsi fare dei caschi con la calotta più elevata e più inclinata all'indietro, con una visiera più allungata in avanti ed un cimiero più alto, un modello chiamato 'alla Minerva', simile a quello dei Dragoni della Guardia; questo modello dopo la campagna di Russia si generalizzò fra gli ufficiali.

Con i rimpiazzi del 1811, in un clima di economia e di semplificazione delle uniformi da una parte, di speculazioni degli approvvigionatori dall'altra (i «pescicani» esistevano anche allora) fu introdotto un modello assai scadente per la truppa, con un cimiero meno solido senza stampe, con rosette lisce ed una visiera senza bordo di ottone, che si deformava facilmente e dava assai meno protezione in combattimento.

Molti colonnelli preferirono cercare di riparare i vecchi caschi, oppure aggiunsero il rinforzo alla visiera ed una placca per coprire superiormente il cimiero, dato che l'acqua deteriorava rapidamente l'impianto della criniera, anch'essa ora di scadente qualità; questa placca nel 1813 era applicata su tutti i caschi.

Il regolamento del 1812 introdusse una sola modifica al casco dei corazzieri: mentre finora il pompon era portato solo sul bicornio, ora venne prescritto che ne venisse portato uno anche sul casco di 60 di diametro e 25 di spessore. I colori distintivi erano rosso per il primo squadrone, celeste per il secondo, aurora per il terzo, violetto per il quarto; la prima compagnia di ogni squadrone aveva il pompon tutto del colore distintivo, mentre la seconda aveva al centro un disco bianco di 25 mm. di diametro. Gli aiutanti dovevano avere un pompon bianco, gli ufficiali dello Stato Maggiore un pompon conico bianco, i capisquadrone un piumetto rosso, il maggiore un piumetto bianco a metà superiore rossa ed il colonnello un piumetto bianco. A parte i pompon di compagnia, non esiste evidenza documentaria delle altre distinzioni di grado.

IL REGOLAMENTO BARDIN DEL 1812

È bene a questo punto accennare

brevemente alla storia del Regolamento del 1812.

Abbiamo visto che, dopo il Regolamento del 1786 vi era stata solo l'Istruzione provvisoria del 1791 e che da allora non si era più fatto niente di organico, ma si era andati avanti a forza di decreti, circolari, chiarimenti, lettere ecc. e molte delle nostre conoscenze sulla uniformologia dell'epoca derivano dall'iconografia più o meno contemporanea, dai conti delle spese dei reggimenti, dai rapporti delle riviste delle unità, da diari personali, da libri d'ordine reggimentali ecc.

Napoleone istituì nel 1811 una commissione, presieduta dal maggiore Bardin per la preparazione di un Regolamento completo per tutte le truppe; essa produsse un progetto di Regolamento (ora alla Biblioteca del Ministero della Difesa Nazionale) su un grosso volume manoscritto, in folio, un volume di tavole al tratto, un volume di tavole colorate ed un volume di acquarelli di Vernet e collaboratori, raffiguranti numerose uniformi dei vari corpi di truppe. Da questo lavoro preparatorio fu tratto un testo definitivo (ora al Museo dell'Armée), pronto all'inizio del 1812, da cui Napoleone, preso dai preparativi della Campagna di Russia fece pubblicare degli estratti fra cui quello sul vestiario della fanteria (Decreto 19-2-1812) e quello sul vestiario delle armi a cavallo (7-2-1812). Infine un Decreto del 12-4-1812 prescrisse che questi due Regolamenti sul vestiario dovevano essere applicati a cominciare dai rimpiazzi di materiale del 1813. Possiamo notare a questo punto che, mentre questo Regolamento codifica e definisce molti elementi di ogni genere già entrati precedentemente nell'uso, dall'altro lato non tutte le sue prescrizioni furono applicate negli anni seguenti, cose che accadevano per altro con tutti i regolamenti, specialmente in periodo di guerra.

B) IL BERRETTO DA FATICA

Il Regolamento del 1786 prescriveva il modello alla dragona, del drappo dell'abito (blu), alto 569, con un risvolto alla base, alto 108 posteriormente e 128 anteriormente, aperto frontalmente con una incisione a V alta due cm. Il bordo libero del risvolto portava cucito un nastro alto 23 del colore distintivo reggimentale e la punta terminava con una nappa metà



In un bel disegno del Detaille, ormai noto ai nostri lettori, due soldati di un reggimento di Cavallerie nel 1793, in partenza per le frontiere, pieni della tipica baldanza di chi inizia a combattere una guerra senza chiedersi quando e come questa finirà.

blu e metà del colore reggimentale. Le cuciture erano filettate del colore distintivo. Normalmente la punta veniva ripiegata e parzialmente infilata nel risvolto destro, dove era fissata con un gancino, riportando l'estremità in avanti e facendo sporgere la nappa dall'incisione anteriore.

Il 1/4/1791 fu prescritto un modello simile, da confezionare con il drappo degli abiti vecchi, con il risvolto aperto davanti, in modo da poterlo abbassare a coprire gli orecchi e chiuderlo sotto il mento; l'apertura anteriore era coperta da uno scudetto di stoffa blu con al centro un fiordaliso del colore distintivo. Il risvolto era bordato di un gallone bianco alto 13 e la nappa alla punta era di filo bianco.

Questo modello ebbe scarso uso e venne praticamente usato fino al 1813

il modello precedente, con l'aggiunta del gallone bianco (argento per gli ufficiali) filettato del colore distintivo. Col 1813 fu introdotto il pokalem (vedi Modelli Militari N. 15, pag. 21, figura in basso a destra) di colore blu con patte laterali e fronte bordate di colore reggimentale ed una granata o il numero reggimentale in fronte, sempre del colore distintivo.

C) LA CORAZZA

Come abbiamo detto, l'8° Cavalerie aveva già una corazza, simile a quella dei modelli successivi, la cui principale differenza era un angolo inferiore anteriore meno ottuso. Gli spallacci erano di cuoio ricoperti di drappo nero per la truppa, scarlatto per gli ufficiali; il reggimento conserverà questi spallacci per molti anni dopo l'introduzione di quelli a scaglie.

La nuova corazza Modello 1802 consisteva di due parti, una piastra anteriore ed una posteriore, dello spessore di mm. 2,8 e fornita in due taglie, del peso rispettivo di Kg. 6,8 e 7,3, minore di quello del modello usato dall'8° Rgt.

Gli spallacci erano fissati alla piastra

posteriore con tre rivetti ed erano di cuoio ricoperto di scaglie di ottone, foderate di rosso inferiormente per gli ufficiali; anteriormente gli spallacci terminavano con due placche con due fori in cui venivano introdotte le teste di bulloni sporgenti dalla piastra anteriore.

Una volta fissati gli spallacci, i due pezzi di corazza venivano stretti in vita da una cintura di cuoio nero, con controcinghia a destra, fissate con due rivetti alla piastra posteriore. Gli ufficiali superiori ricoprivano questa cintura di drappo scarlatto bordato di uno stretto gallone argento.

Lungo i bordi delle due piastre erano fissati complessivamente 34 rivetti di ottone a testa rotonda, corrispondenti all'interno ad un filo di ferro a cui era fissata l'imbottitura; questa era formata da due teletti di treillis, leggermente imbottiti di crine, con una frangia di drappo scarlatto con cucito a cavallo del bordo un gallone bianco, argento per gli ufficiali.

Questa corazza fu consegnata al 1° Rgt. alla fine del 1802, al 2°, 3°, 6° e 7° Rgt. nell'estate del 1803, al 4°, 9°, 10°, 11° e 12° nel corso del 1804, al 5° solo nel 1805; alla fine del 1803 anche l'8° abbandonò il vecchio modello per il nuovo, pur conservando i propri spallacci.

Dopo il 1806 fu consegnato un modello leggermente diverso, più bombato, con le aperture per le braccia un po' più strette e, dal 1809, un terzo modello, un po' meno profondo.

Il Modello 1812 era completamente stondato al bordo inferiore anteriore, presentava un bordino rivoltato al collo per sviare i colpi di punta ed aveva un diverso metodo di fissaggio interno dell'imbottitura.

La versione per gli ufficiali del Mod. 1802 aveva una incisione a 3 cm. dal bordo che delimitava una specie di fascia, all'interno della quale si trovavano le teste dei 32 rivetti dorati. Le scaglie degli spallacci erano dorate e spesso avevano un galloncino argentato inferiormente, ma a volte questi spallacci erano sostituiti da delle catenelle dorate, portate sicuramente dagli ufficiali del 9° Rgt.

I Modelli 1806 e 1809 presentavano le stesse modifiche di quello della truppa ed avevano 34 rivetti.

Dobbiamo ricordare che nel dicembre del 1806 un distaccamento di corazzieri del 2° Rgt. proveniente dai depositi si equipaggiò a Berlino di vecchie corazze prussiane, consistenti in un piastrone anteriore verniciato di nero opaco a bordi rossi, fissato posteriormente con due cinghie in croce, e, evidentemente, le portò a Friedland.

L'imbottitura sembra che fosse abba-

CAVALIERI E CORAZZIERI

1786-1815

stanza facilmente usurabile e le raffigurazioni contemporanee, quando la rappresentano, la mostrano spesso stretta e/o senza gallone. La corazza non era ben sopportata dai cavalieri e, quando questi venivano appiedati per la perdita del cavallo, quasi sempre se ne liberavano per raggiungere più rapidamente le proprie linee. Essa dava una buona protezione contro i fendenti, ma scarsa contro i colpi di punta, poiché lasciava scoperte due parti importanti del corpo, il collo e le ascelle; contro i colpi dei fucili e delle pistole a distanza ravvicinata poteva poco, ma se questi erano tirati da troppo lontano o presentavano un angolo di impatto troppo acuto, tutto il danno si riduceva ad una semplice ammaccatura.

Accenniamo infine al fatto che a Waterloo un certo numero di corazzieri era senza corazza, particolarmente una buona parte dell'11° Rgt.

D) LE BUFFETTERIE

a) Cintura per la sciabola

Il Regolamento del 1786 prescriveva un budriere di cuoio bianco, largo 68 e lungo 1300, con un solo cinturino, così che, portato a tracolla sulla spalla destra, la sciabola risultava quasi perpendicolare al terreno, un poco inclinata col puntale all'indietro. La fibbia era costituita da una placca di ottone liscia lunga 92.

Questo budriere ed il successivo, in cui la tasca del fodero era fissata con due corregge, era portato a tracolla nel servizio a piedi ed in vita in quello a cavallo, sotto l'abito, ma sopra la veste.

Di questo secondo tipo di cintura ne esistevano almeno due tipi principali, il primo costituito da tre pezzi, uniti fra di loro da due anelli di ottone, da cui partivano i cinturini per la tasca del fodero, l'altro in un sol pezzo, al quale erano cuciti i due cinturini. Il 26/10/1801 venne nuovamente prescritto questo secondo modello, con le stesse misure, ma l'introduzione della corazza portò all'adozione del tipo con due cinturini lunghi, che partivano dai due anelli, per impedire che l'elsa urtasse continuamente contro la corazza. Questo era portato anche sopra l'abito del 1803, ma con l'abito del 1806 tornò sotto l'abito e sopra la veste. Dal 1805-6 venne chiesto ripetutamente e probabilmente introdotto

(anche se compare ufficialmente solo nel regolamento del 1812) un gancio fissato all'anello più vicino alla fibbia, per mantenere la sciabola sollevata da terra durante il servizio a piedi. Frattanto le placche della fibbia non erano rimaste sempre lisce, ma avevano portato in rilievo un fascio sormontato da un berretto frigio circondati da fronde e poi una granata.

Col regolamento del 1812 la cintura della sciabola fu portata sopra l'abito e fu aggiunta, cucita fra i due anelli, la tasca per il fodero marrone della baionetta.

Per la spada che gli ufficiali (e, abusivamente, anche molti sottufficiali) portavano fuori servizio era in uso una cintura più bassa, a tasca alta cucita, che teneva la spada sollevata da terra.

b) Bandoliera e giberna

Il Regolamento del 1786 descriveva una bandoliera di 1570-1597, larga 101, con all'estremità due corregge larghe 29 da affibiare alla giberna, che era di cuoio nero, con una cassetta larga 189, spessa 34 ed alta 108, chiusa con una patta senza ornamenti.

Il 26/10/1801 fu prescritta una bandoliera alta 81 (70 per gli ufficiali) e lunga 5 piedi con due corregge per la giberna. Questa era una cassetta di legno che conteneva 16 colpi ed era rivestita di vacca nera, con una patta alta 203 e larga 231, su cui era applicata una granata di ottone. Anteriormente, sotto la patta, vi era una borsetta, 81 per 162, chiusa da un bottone di cuoio arrotolato; sotto la giberna vi erano tre fibbie di ottone, una per la cinghietta della patta, le altre due per le corregge della bandoliera, che prima passavano sotto un passante, cucito alla giberna. Vi era infine una correggia di 27 per 135 che a sinistra fissava la giberna ad un bottone dell'abito; sotto la giberna era spesso tenuto arrotolato il berretto da fatica.

Nella giberna dovevano essere tenute le cartucce per le pistole e/o per il moschetto; vedremo nel capitolo successivo le peripezie di questa arma scomoda, ma dobbiamo notare che anche la giberna era considerata dai corazzieri un elemento poco utile dell'equipaggiamento. Già i reggimenti di Cavallerie l'avevano in gran parte abbandonata durante gli anni della Rivoluzione, perdendo anche il moschettone, riponendo le cartucce della pistola nelle fonde da sella, ma anche negli anni dell'Impero sono frequenti le raffigurazioni di corazzieri senza giberna e nei Rapporti delle ispezioni del 1803-7 risultano mancanti al 3° Rgt. (1803), al 4° (1805, 1807 e

1812), al 5° (1803 e 1805), al 6° (1807), 7° (1807), 8° (1807) e 11°, mentre il 10° (1807) ne ha di modelli diversi.

Comunque risulta dal libro d'ordini della Div. Espagne che in data 25/2/1810 tutti i sottufficiali e soldati dovranno avere le giberne entro il 15/4; questo evidentemente è stato, almeno in parte, un pio desiderio, perché una ispezione del 4° Rgt. ad Amburgo il 25/1/1812 riferisce che il 4° non ha e non ha mai avuto giberne.

